



Da Helvetia a Helvetia

**30 fotografie per 60 anni
+ una**

In occasione del suo sessantesimo compleanno, Massimo Pacciorini-Job rappresenta il mondo circoscritto da due statue di Helvetia in cui è nato e ha sempre vissuto, tracciando un itinerario entro un quartiere periferico di Bellinzona, tenuto in disparte dall'iconografia ufficiale della Turrita, indagato con affettuosa compostezza attraverso 30 fotografie in bianco e nero ed esposte presso la Galleria Job di Giubiasco dal 26 novembre 2016 al 14 gennaio 2017.

Questa scatola ne racchiude 5 – stampate da negative scansionate – a cui se ne aggiunge una sesta, diversa da scatola a scatola, colorata a pastello dal fratello Fabrizio, capace di esaltare le forme dell'originale in bianco e nero e di aprire uno squarcio su una diversa Bellinzona Nord.

Edizioni Job



FOTOGRAFIA FRANCESCO GIRARDI, BELLINZONA

Fabrizio Pacciorini-Job

Nasce nel 1954 a Bellinzona e cresce con il fratello Massimo e la sorella Nicoletta a Pedemonte. Impara a lavorare la ceramica, il legno e ad usare la pittura a smalto e il telaio frequentando il laboratorio protetto "Madonna di Re" a Bellinzona, di cui ha disegnato una vetrata della cappella.

Molto attivo in numerosi sport, conquista molte medaglie, tra cui l'argento agli European Special Olympics di atletica nel 1990 a Strathclyde in Scozia, davanti a 30'000 spettatori.

Nel 1990 con una spedizione alpinistica, raggiunge le cime vallesane del Breithorn e nel 1991 dell'Allalin e del Weismiese oltre i 4'000 m, ascensione documentata nel video "Oltre la vetta".

Nel 2004, per i suoi 50 anni espone alla galleria Job l'installazione "La scatola dei colori", costruita con le proporzioni del Modulor in omaggio a Le Corbusier, su cui dipinge "Il futuro", con cui lancia un messaggio di pace universale.

Massimo Pacciorini-Job

È nato nel 1956 nel quartiere di Pedemonte a Bellinzona, dove ha sempre vissuto.

Fotografo diplomato, è titolare dal 1979 del Foto Studio Job a Giubiasco.

Membro dell'Associazione dei fotografi professionisti e foto designer svizzeri, è iscritto al Registro professionale dei giornalisti/fotoreporter svizzeri. Maestro di tirocinio dal 2010, è perito fotografo per esami finali di tirocinio.

Titolare da quasi un quarantennio del Foto Studio Job a Giubiasco, ha poi esteso l'attività con il negozio Foto Labo Job, gestito dalla sorella Nicoletta Guidotti e dal 2004 con la Galleria Job in via Borghetto 10 a Giubiasco, dove si svolgono regolarmente mostre di fotografia, pittura e scultura.

Il suo campo di attività comprende vari settori: dalla fotografia tecnica al reportage fino alla fotografia d'autore.

Ormai passato al digitale, non ha tuttavia abbandonato la camera oscura e la fotografia tradizionale.

Ha esposto in numerose mostre collettive e personali in Ticino e in Svizzera.

In occasione del suo sessantesimo compleanno, Massimo Pacciorini-Job rappresenta il mondo circoscritto da due statue d'Helvetia in cui è nato e ha sempre vissuto, tracciando un itinerario entro un quartiere periferico di Bellinzona tenuto in disparte dall'iconografia ufficiale della Turrita, indagato con affettuosa compostezza.

Le personalissime Colonne d'Ercole del panorama biografico dell'autore sono a Sud l'"Elvezia in cammino" di Remo Rossi, di fronte alla Stazione e a Nord un'effimera statua dell'Hotel Liberty, presso lo svincolo autostradale della A2.

Attraverso 30 fotografie in bianco e nero, esposte nella Galleria Job a Giubiasco dal 26 novembre 2016 al 14 gennaio 2017, l'autore coglie il carattere e l'evoluzione del quartiere di San Paolo e di Bellinzona Nord, tracciando un ideale itinerario di un territorio ibrido, tra passato presente e futuro, tra memoria dimenticanza e oblio, tra realtà incubo e sogno.

Massimo Pacciorini-Job ha un attaccamento viscerale per la periferia, con il suo squallore e le sue contraddizioni, cresciuta – come ci ricorda Renzo Piano – senza le attenzioni per i centri storici che abbiamo voluto salvaguardare, restaurare, mettere a nuovo, ostentandone le ricchezze storiche e artistiche, destinati ai bei negozi e ai migliori ritrovi, belli da fotografare e da propagandare. Massimo Pacciorini-Job, da figlio della periferia quale è, si china invece su ciò che fotogenico non è, riscattandone con il suo gesto compassionevole e creativo la dignità, che è quella degli uomini che la popolano, qui come altrove.

Squarci di una terra dimenticata ma indimenticabile, in cui la quotidianità più prosaica viene redenta da un sentimento filiale e dall'occhio attento dell'artista, pronto a cogliere non solo i significati sentimentali alimentati dalla propria biografia, ma anche quelli legati ad una feconda estetica della periferia e dei rapporti formali che trascendono ogni storicità documentaria.

Massimo Pacciorini-Job ci mostra abitazioni, strade, angoli di San Paolo, documentando ciò che è oggi questo quartiere e nel contempo cos'è per lui che lo vive giorno per giorno, svelando sorprendenti geometrie che da sempre lo attraggono, ovunque e da sempre, fin dalle sue primissime ricerche.

Pur nel segno del realismo, i luoghi qui fotografati da Massimo Pacciorini-Job, paiono emergere da un tempo senza tempo, storico, in cui il bianco e nero e l'assoluta assenza di essere umani, che pur animano quotidianamente queste case e strade, concorrono a creare un'atmosfera a volte irreali, altre volte sognante, altre ancora inquietante. Ma che nel profondo dell'artista interessa per altre ragioni: quelle disegnate da linee, rette parallele o intersecantesi, da forme elementari, da rapporti spaziali geometricamente significanti. Da qui l'attenzione per binari, pali, strade, architetture, cime alpine, che parlano un linguaggio universale.

Le 30 fotografie in mostra, non senza un omaggio alla lettura del paesaggio urbano contemporaneo di Gabriele Basilico, arricchiscono così il visitatore ormai noncurante di ciò appare a Nord del centro cittadino di nuovi sguardi e di nuovi significati.

Di queste 30 fotografie, questa scatola di latta ne raccoglie cinque – stampate a getto d'inchiostro su carta baritata da negative scansionate – più una, diversa per ciascuna scatola, colorata a pastello dal fratello Fabrizio Pacciorini-Job, che ne sa felicemente far risaltare le geometrie, aprendo uno squarcio su uno spazio urbano altro, percepito o solo immaginato, ma con tutta la forza di un'utopia concreta.

Da Helvefia a Helvefia

**30 fotografie per 60 anni
+ una**

Galleria Job, Giubiasco
26 novembre 2016 – 14 gennaio 2017

Questa scatola in latta argentata,
realizzata in occasione della mostra
contiene:

5 fotografie in b/n di Massimo Pacciorini-Job

1 fotografia colorata a mano da Fabrizio Pacciorini-Job

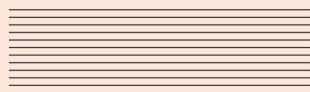
Stampa a getto d'inchiostro da negativo scansionato

Carta fotografica mm 210 x 297, FB Gold Silk 315 gsm

Colori pastelli a cera Neocolor I

Sono state realizzate 30 scatole
firmate e numerate 1/30 – 30/30

Questa porta il numero



/ 30

FABRIZIO
PACCIORINI-JOB

MASSIMO
PACCIORINI-JOB

Edizioni Job

Testi Carlo Monti, Gerre di Sotto
Grafica Nsg Carlo Berta, Bellinzona
Pre stampa Tipografia Torriani, Bellinzona
Stampa Foto Labo Job, Giubiasco